

La Guerra Savoia-Genova del 1625

di Marco Campari

Nell'Italia del secondo Cinquecento, caratterizzata dall'egemonia spagnola, i rapporti tra Savoia e Genova furono improntati tanto da correttezza formale quanto da reciproca diffidenza. Un momento topico fu costituito dal biennio 1575-76, quando Emanuele Filiberto seguì con interessata attenzione la crisi costituzionale genovese e perseguì un programma di espansione territoriale nel Ponente ligure, che portò all'acquisto di Oneglia, Maro e Prelà. Le relazioni non furono facili neppure con il duca Carlo Emanuele I, a causa della lotta per i titoli e della concorrenza tra navi genovesi e sabaude all'interno della flotta spagnola.

Nei primi decenni del Seicento, Torino avvia una politica di aggressione militare e cospirativa (l'aggressività sabauda si combina pericolosamente con la ben radicata sedizione interna allo stato genovese) contro Genova. Il Ducato si serve dell'opposizione interna alla Repubblica; all'immobilismo della politica estera genovese si contrappone l'intraprendenza di Torino, che, proprio in quei mutamenti, ricerca strategie e stringe alleanze contro la Repubblica, acuendone la crescente crisi nei rapporti con l'alleato spagnolo. Particolarmente delicata è, in questo senso, la congiuntura che si verifica nella seconda metà degli anni '20, tra la quiebra (insolvenza spagnola) del '27, l'altalenante alleanza militare di Torino tra Madrid e Parigi e il golpe pro savoiano di Giulio Cesare Vachero del 1628. Lo scontro è impostato anche sul piano propagandistico. Se il fuoriuscito genovese Giovanni Antonio Ansaldo fornisce al fallito golpe di Vachero del '28 una rumorosa cornice ideologica, il conflitto combattuto nel '25 ingenera una pubblicistica nutrita di argomentazioni politico-diplomatiche, e anche di una celebrazione fatta di narrazioni prosastiche e poetiche, e persino di canzoni popolari.

Fu il contestato possesso del feudo imperiale di Zuccarello la causa immediata del conflitto del 1625 tra la Repubblica e il Duca di Savoia. Nella primavera del 1624, alla notizia che Carlo Emanuele I, alleatosi alla Francia, stava radunando truppe nella zona di Garessio, il governo genovese fece occupare e presidiare il territorio conteso, senza però adottare altre misure militari di rilievo. Nell'ottobre il Duca di Savoia si incontrò a Susa con il connestabile francese Lesdiguières e l'ambasciatore veneziano Lorenzo Paruta: qui si decise che il duca, con il pretesto di tutelare i suoi diritti su Zuccarello, si sarebbe avanzato contro Genova con un esercito di venticinquemila fanti. Questa guerra cominciò in modo disastroso per la Repubblica che, dopo le rotte di Rossiglione (27 Marzo 1625) e Voltaggio (9 aprile), vide seriamente minacciata la stessa città dominante e dopo quella della Pieve (11 Maggio) dovette abbandonare al nemico tutta la Riviera di Ponente da Albenga a Ventimiglia; in seguito le sorti mutarono perché i dissidi fra il Duca e il Maresciallo di Lesdiguières, comandante delle forze francesi, sul modo di proseguire le operazioni impedirono ai collegati di sfruttare subito i successi ottenuti e diedero tempo alla Repubblica di ricevere soccorsi, finché la entrata in campagna del Duca di Feria, governatore spagnolo di Milano, che da Alessandria minacciava le retrovie dei collegati, indusse questi a ritirarsi, lasciando nelle fortezze piccoli presidi che poco dopo furono facile preda alle forze della Repubblica (nel Luglio rioccuparono Novi, Ovada e Gavi). Una spedizione guidata dal Maestro di Campo Generale Brancaccio e dal Marchese di Santa Croce comandante delle galere di Spagna, poté ugualmente con facilità riconquistare prima della fine dell'anno tutta la Riviera di Ponente e occupare anche

molte terre appartenenti al Duca di Savoia, le quali però furono restituite quando dopo lunghe trattative si stipulò il trattato definitivo di pace nel 1633. I rapporti tra Genova e Savoia rimasero però tesi, data la volontà espansionistica del Ducato; da qui la guerra del 1672, in cui le trame interne della Repubblica furono usate come motivazione dello scontro, terminato anche questa volta con un nulla di fatto. Savoia e Genova si scontreranno ancora durante la Guerra di Successione Austriaca (1745-1746), ma solo con il Congresso di Vienna Genova perderà la sua indipendenza a favore del vicino stato.